



ARTCa1

AUTORITÀ REGIONALE DEI TRASPORTI  
DELLA CALABRIA

**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA  
2020 – 2022**

*Allegato a Delibera del Commissario n. 6 del 31.01.2020*

## Sommario

1. Premessa	pag. 3
2. Riferimenti normativi	pag. 5
3. Processo di adozione del Piano	pag. 7
4. Modello organizzativo e soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione	pag. 9
5. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2020-2022	pag. 15
6. Analisi del contesto	pag. 17
7. Segue. Mappatura dei processi	pag. 18
8. Valutazione del rischio	pag. 20
9. Trattamento del rischio	pag. 24
10. Trasparenza	pag. 29

## 1. PREMESSA

In attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata in Italia con la Legge n. 116/2009, è stata adottata la Legge n. 190/2012, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

La L. n. 190/2012 prevede che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) adotti il Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con Deliberazione n. 144 del 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito che "fra gli Enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici".

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA), predisposto ed adottato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 3.8.2016, poi aggiornato: con Delibera n. 1208 del 22.11.2017; ancora, con Delibera n. 1074 del 21.11.2018; da ultimo, con Delibera n. 1064 del 13.11.2019 – delle cui incisive novità, quali istruzioni offerte agli enti, si dirà oltre –, costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001, che, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, devono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Inoltre, la Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per assicurare un maggior coordinamento con il PTPC, il D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016, ha previsto che un'apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia dedicata all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa (art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013).

Il PTPC costituisce lo strumento principale per prevenire e contrastare la corruzione, affermare la legalità attraverso la realizzazione di un sistema organizzativo, che favorisca il buon andamento e l'efficacia dell'azione di ciascuna amministrazione. Tale Piano è il documento previsto dall'art. 1, commi 5 e 8, e rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del PNA, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Occorre evidenziare che l'operatività del PTPC risulta strettamente connessa alla stessa nozione di corruzione, che viene richiamata ma non definita dalla L. n. 190/2012. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare n. 1/2013, ha precisato che il concetto di "corruzione" di cui alla L. n. 190/2012 deve essere inteso "in senso lato", comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite".

Con l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, si specifica ulteriormente il concetto di corruzione, facendolo coincidere con la "*maladministration*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto, di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari". In questo modo, le maglie dei comportamenti rilevanti ai fini della corruzione si allargano ulteriormente, consentendo di ricomprendere nell'ambito applicativo della riforma anche tutte quelle situazioni che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 190/2012, rimanevano sostanzialmente impunte, alimentando sacche di inefficienza e di illegalità all'interno degli enti pubblici.

Il presente Piano tiene conto del PNA e del PTCF della Regione Calabria. In osservanza dell'impianto normativo vigente e in attuazione di quanto previsto nelle versioni precedenti da questa amministrazione, lo stesso, nella versione di quest'anno, viene implementato, aggiornato e reso coerente:

- da un lato, con gli aggiornamenti, le novità e i mutamenti della struttura amministrativa di ARTCal, che incidono, a loro volta, sul funzionamento dell'ente, sui processi dello stesso e, dunque, sulla necessità di una loro adeguata mappatura e di una conseguente idonea valutazione dei rischi e individuazione delle modalità di trattamento degli stessi;
- dall'altro, con i poc'anzi menzionati aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione: a quello da ultimo approvato dall'ANAC (con Delibera n. 1064/2019), infatti, sono allegate (sub doc. 1) le "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi". Si tratta, come evidenziato dalla stessa Autorità, "dell'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo".

È infatti richiesto alle amministrazioni che abbiano impostato il proprio PTPCT utilizzando il precedente documento orientativo, costituito dall'allegato 5 al PNA 2013, di utilizzare "il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo)" che viene diffusamente esplicitato nel richiamato, nuovo documento.

L'indicazione del rinnovato approccio contiene la raccomandazione a provvedere "in modo graduale" e "in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023".

L'ARTCal ha inteso avviare l'*iter* di attuazione di quanto raccomandato da ANAC; invero l'attività è stata in qualche modo agevolata dalla non complessità di sviluppo dei precedenti piani, che era stata (ed è tutt'ora) necessitata sia dalla recente istituzione e costituzione come ente autonomo, sia dalla fase ancora *in fieri* di costituzione degli organi dell'ente previsti *ex lege* (Legge Regionale n. 35/2015 e ss. mm. e ii.), sia – conseguentemente – dall'avvio graduale delle attività dell'ente, il cui funzionamento nel pieno delle potenzialità è comunque condizionato dall'incardinazione in organico di personale (l'Ente è ad oggi sottodimensionato, come si avrà modo di approfondire oltre, rispetto alle attività da svolgere).

Si è tentato di agire con il raccomandato "approccio flessibile e contestualizzato", tenendo conto delle peculiarità dell'amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano è stato redatto secondo quanto statuito dalla normativa vigente in materia, che si riporta di seguito:

- R.D. 19 ottobre 1930, n.1398, "Codice Penale".
- D.Lgs n.165/2001, art. 16, comma 1, lett. 1-bis), lett.1-ter) e lett. 1-quarter);
- L. n. 110/2012 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999";
- L. n 116/2009 "Ratifica ed esecuzione della convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale";
- Intesa tra governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- L. n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D. Lgs. n. 235/2012 "Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013, "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- D.Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.Lgs. n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) che definisce le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”;
- Determinazione ANAC del 28.10.2015 n. 12 “Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione” che prevede ulteriori aggiornamenti e approfondimenti per la stesura del Piano Anticorruzione;
- L. n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016 “Approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016”;
- D.Lgs. n. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. n. 190/2012 e del d.lgs. n. 33/2013, ai sensi della L. n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Delibera n. 1208 del 22.11.2017 “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano nazionale Anticorruzione”;
- D.lgs. n. 56/2017 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50” (cd. nuovo Codice dei contratti pubblici);
- Legge n. 179/2017, avente ad oggetto “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017, “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018, “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera ANAC n. 840 del 02.10.2018, relativa alla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);

- Delibera Giunta regionale Regione Calabria n. 29 del 31.01.2018;
- Delibera Giunta Regionale n. 36 del 30.01.2019, “Approvazione Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021 della Regione Calabria – Aggiornamento 2019”;
- Delibera ANAC N. 1064 del 13.11.2019, “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019” (pubblicata in G.U. Serie Gen. n. 287 del 07.12.2019), cui sono allegati le “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” (Allegato 1) e il documento “La rotazione ordinaria del personale” (Allegato 2).

### **3. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO**

Il P.T.P.C., ai sensi dell’art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012 è adottato da parte dell’organo di indirizzo su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Tale adozione, in relazione alla struttura organizzativa di ARTCal, compete, pertanto, al Comitato istituzionale, con apposito provvedimento deliberativo. Dato atto che, alla data odierna, non sono stati ancora costituiti gli organi dell’ARTCal ai sensi dell’art. 13 della L.r. n. 35/2015, ed in particolare l’Assemblea, il Presidente e il Comitato istituzionale, le funzioni di tali organi sono attualmente svolte dal Commissario dell’ente. Ne discende che l’approvazione del PTPC è di spettanza del Commissario di ARTCal.

La redazione del presente Piano è stata curata e coordinata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, coadiuvato, in tutte le necessarie fasi prodromiche all’approvazione (studio e approfondimento delle istruzioni provenienti da ANAC, condivisione delle scelte di impostazione del lavoro, confronto per procedere alla mappatura dei processi, alla valutazione e al trattamento dei rischi) da tutto il personale (pur esiguo) attualmente presente in ARTCal e dai professionisti (sia in ambito giuridico che contabile) all’uopo affidatari di incarichi consulenziali in favore dell’ente. Il necessario coinvolgimento dell’organo di indirizzo politico ha poi condotto all’adozione della delibera di approvazione da parte del Commissario ARTCal.

Il PTPC ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall’art.1, comma 8, della L. n. 190/2012. Tale Piano viene pubblicato sul sito istituzionale di ARTCal, nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Tutti coloro che prestano servizio presso l’Amministrazione a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo con l’Amministrazione, all’atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, si impegnano a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

L’approvazione è stata preceduta da un’attività di monitoraggio condotta dal RPCT, con riguardo al contesto organizzativo interno ed al contesto esterno. I soggetti esterni che, a regime, nel corso del triennio interagiranno con l’ARTCal possono essere così individuati:

- cittadini ed utenti dei servizi e loro rappresentanze;
- Autonomie locali (Comuni, Province e Città metropolitana) partecipanti;

- amministrazioni centrali ed autorità indipendenti;
- organizzazioni internazionali;
- concessionari dei servizi;
- organizzazioni sindacali;
- fornitori di beni e servizi.

L'analisi del contesto esterno costituisce funzione preliminare all'attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi collegati alle attività dell'Autorità e consente al RPCT e ai suoi collaboratori di identificare e valutare rischi di corruzione, avendo maggior consapevolezza sia delle effettive possibilità di corruzione collegate alle attività dell'ente, sia degli impatti che i fatti corruttivi potrebbero avere sull'amministrazione e sugli *stakeholders*.

L'Autorità nel corso del triennio dovrà confrontarsi continuamente con le Autonomie locali partecipanti che compongono l'Assemblea, gli enti e le istituzioni del territorio, gli operatori del settore, le associazioni rappresentative dei cittadini che utilizzano i servizi di trasporto pubblico. Tali rapporti si dovranno svolgere in un contesto di massima trasparenza e diffusione mediante la pubblicazione sul sito istituzionale degli studi, dei rapporti tecnici, progetti e programmi di realizzazione.

Si è proceduto alla fase di analisi del contesto esterno, con il precipuo intendimento di procedere, nel corso del tempo (e per l'approvazione dei successivi Piani), all'acquisizione di un numero maggiore di dati rilevanti, in modo da poter poi valutare e interpretare gli stessi senza letture distorte (si veda meglio, in proposito, *infra*, l'apposito paragrafo).

*Idem* dicasi quanto alla necessità di approfondire sempre di più l'analisi di contesto interno, cui a partire da quest'anno si è già proceduto in maniera più sistematica.

A tal fine, si è rivelato determinante il coinvolgimento del personale che conosce la struttura organizzativa, la configurazione dei processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e ha la possibilità di conoscere i profili di rischio; presupposti, questi, che consentono una più adeguata individuazione delle misure di prevenzione, coerenti con l'organizzazione dei singoli uffici. Per questo è necessaria la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e comunque di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività della Pubblica Amministrazione.

Per i motivi anzidetti, rimane ferma la necessità di non demandare *in toto* a soggetti esterni l'intero ciclo delle attività che conducono all'adozione del piano: l'attività di elaborazione del PTPC non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione o ente (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012). Ciò non fa venir meno la possibilità di un supporto tecnico-specialistico in ambito legale sui profili dell'anticorruzione e sulle modalità di piena attuazione dell'impianto normativo vigente e di piena soddisfazione degli interessi pubblici ad esso sottesi. Attività, quest'ultima, diversa da un incarico esclusivamente finalizzato allo svolgimento, da parte di soggetti esterni, di attività intrinsecamente e ineludibilmente propria del personale incardinato nel soggetto pubblico.

In virtù di quanto previsto nel precedente Piano, si sono verificate alcune delle condizioni ivi previste: da un lato, un'esigenza di riorganizzazione del lavoro, attesa l'esiguità del personale a

disposizione di ARTCal; dall'altro, nuovi parametri normativi di riferimento, con il tentativo di ANAC – emerso negli atti recentemente adottati, in particolare con l'ultimo PNA – di unificazione delle direttive di riferimento rispetto alla “costellazione normativa” precedente.

La complessità appena evidenziata del contesto, pertanto, ha reso e rende valida la possibilità di rivolgersi ad esperti del settore che, nel rispetto del ruolo primario dei responsabili e di tutto il personale dell'Ente, contribuiscano a favorirne, con supporto formativo, consulenziale e/o pratico-operativo, l'acquisizione degli strumenti per gli adempimenti prescritti *ex lege*, al fine di garantire un'attuazione piena ed efficace delle norme in materia di anticorruzione.

Quale ultima indicazione metodologica, è stato condiviso quanto raccomandato, come “buona prassi”, nelle indicazioni allegate al PNA 2019, valevoli in particolare per gli enti di giovane costituzione o privi di rilevante dotazione organica: non sono state introdotte ulteriori misure di controlli, ma sono state “razionalizzati e messi a sistema i controlli già esistenti”, “evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.”<sup>1</sup>

#### **4. MODELLO ORGANIZZATIVO E SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

In tale paragrafo si riportano i soggetti istituzionali le cui competenze attengono direttamente o rilevano indirettamente in tema di prevenzione della corruzione. L'elencazione che segue, e l'indicazione sintetica delle relative attribuzioni, intende richiamare l'attenzione sulla rilevanza strategica assunta dall'obiettivo di prevenzione della corruzione che, proprio per questo, si traduce in un impegno corale e convergente degli attori istituzionali. Secondo la L.R. n. 35/2015 e la Macrostruttura attuale, i soggetti che nel contesto interno dell'Autorità regionale concorrono alla prevenzione della corruzione sono di seguito riportati:

- a) l'Assemblea;
- b) il Presidente;
- c) il Comitato istituzionale;
- d) il Revisore dei conti;
- e) il Direttore e l'eventuale vicedirettore;
- f) l'POIV;
- g) la struttura amministrativa;
- h) il RASA.

Si dà atto che ancora, ad oggi, il Comitato non è stato costituito e il Presidente non è stato nominato. L'anno 2019 è stato caratterizzato: dalla nomina del nuovo Direttore reggente; dall'arrivo, negli ultimi mesi (da novembre) di personale a disposizione dell'Autorità; dall'arrivo dalla Regione

---

<sup>1</sup> Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 4.

Calabria – con operatività che però permane al 50% su quest'ultima e per il rimanente 50% è stata spostata su ArtCal – di un paio di funzionari.

Sebbene il personale risulti sottodimensionato rispetto alle esigenze di funzionamento dell'Ente, lo stesso è coinvolto a pieno titolo nel rispetto delle norme e nell'attuazione delle misure anticorruzione, ciascuno secondo le funzioni svolte e con una particolare attenzione alla sensibilizzazione di tutti e alla formazione (etica e tecnico-normativa) su questi temi.

Potranno così essere completate le misure di prevenzione del precedente Piano e esserne previste ulteriori.

In linea con quanto disposto nell'art. 1, comma 9, lett. c), della L. n. 190/2012, si precisa che tutti i soggetti coinvolti hanno obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

### **L'Assemblea**

L'Assemblea è costituita dal Presidente della Giunta regionale, dal Sindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria, dai Presidenti delle Province e dai Sindaci dei Comuni della Calabria, ovvero da loro delegati.

È convocata e presieduta dal Presidente della Giunta regionale o dal suo delegato ed esprime il proprio voto, ordinariamente per via telematica, esclusivamente nei casi previsti dalla legge regionale. Il voto di ciascun componente dell'Assemblea ha un peso proporzionale alla popolazione residente nel territorio dell'ente che rappresenta; nel caso della Città metropolitana di Reggio Calabria, la popolazione equivalente è data dalla somma della popolazione residente nel territorio della Città metropolitana e nel comune capoluogo. Il Presidente è eletto dall'Assemblea e resta in carica per cinque anni. In tutti i casi in cui la carica di Presidente è vacante, il Presidente della Giunta regionale nomina senza indugio un commissario, con le stesse funzioni del Presidente, fino alla sua elezione. L'Assemblea svolge le funzioni previste dall'art. 13 della L.r. n. 35/2015.

### **Il Presidente**

Il Presidente è eletto dall'Assemblea, resta in carica per cinque anni e svolge le seguenti funzioni:

- a) assume la rappresentanza legale dell'ART-CAL;
  - b) presiede e convoca il Comitato istituzionale;
  - c) assume i provvedimenti di urgenza, nelle more delle deliberazioni del Comitato istituzionale, anche nei casi in cui esso non sia regolarmente costituito;
  - d) assume le funzioni che gli sono delegate dal Comitato istituzionale;
  - e) può nominare fra i componenti del Comitato istituzionale un Vicepresidente, con funzioni vicarie, che assolve le stesse funzioni del Presidente in caso di assenza o impedimento temporaneo.
- La nomina, fatta salva la revoca anticipata, produce effetti entro i limiti della durata del mandato del Presidente e del mandato del componente del Comitato esecutivo nominato.

### **Il Comitato istituzionale**

Il Comitato istituzionale è costituito dal Presidente dell'ART -CAL e da altri otto componenti dei quali:

- a) due designati dal Consiglio regionale;
- b) uno designato dalla Città metropolitana di Reggio Calabria;
- c) uno eletto dalle province;
- d) uno eletto dai comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti;
- e) uno eletto dai comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti;
- f) due eletti dall'Assemblea dell'ART-CAL.

Il Comitato istituzionale esercita le funzioni di indirizzo politico -amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare, adotta gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni e verifica la rispondenza degli indirizzi impartiti all'attività amministrativa e della gestione ai risultati. Spetta, inoltre, la determinazione degli aspetti concernenti la qualità, quantità e modalità di espletamento dei servizi

Rientrano tra i suoi compiti, alla luce della L. n. 190/2012:

- l'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- l'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- l'adozione del PTPC e dei suoi aggiornamenti e trasmissione degli stessi all'Autorità Nazionale Anticorruzione (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012).

### **Il Commissario**

In atto l'Autorità Regionale dei Trasporti della Calabria è in fase organizzativa. Le funzioni degli organi istituzionali - Presidente, Assemblea, Comitato istituzionale - sono svolte dal Commissario, dott. Francesco Cribari, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 117 del 30.10.2017 e confermato nell'incarico con DPGR n. 9 del 20.02.2018.

### **Il Revisore dei conti**

Il Revisore dei conti svolge i seguenti compiti:

- a) vigila sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, anche mediante il controllo sugli atti dispositivi di spesa e sui risultati di gestione;
- b) esprime parere preventivo sui provvedimenti inerenti l'ordinamento contabile e finanziario, sul bilancio preventivo e sulla compatibilità degli affidamenti di cui all'art. 16, L.r. n. 35/2015 e degli accordi di cui al comma 1, art. 20, L.r. n. 35/2015 con le risorse disponibili;
- c) redige apposita relazione contenente le proprie valutazioni sulla corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione;
- d) propone, ove ritiene ne ricorrano le circostanze, l'incremento delle percentuali di cui al comma 16 dell'art. 13, L.r. n. 35/2015;

e) segnala la necessità, ove ne ricorrano le circostanze, di incrementare le percentuali di cui al comma 16 dell'art. 13 della L.r. n. 35/2015;

f) esercita ogni altra funzione demandata dalla legge o dai regolamenti.

Il Revisore dei Conti è il Dott. Giovanni Malara, nominato con Delibera del Commissario ARTCal n. 5/2020.

### **Il Direttore e il Vicedirettore**

Il Direttore e l'eventuale Vicedirettore sono nominati con atto motivato, su proposta del Presidente dell'ARTCal, dal Presidente della Giunta regionale, prioritariamente fra i dirigenti appartenenti al ruolo della Giunta regionale della Calabria, previa pubblicazione di apposito avviso. Gli incarichi hanno la durata di anni quattro, prorogabili per una sola volta. Il dirigente regionale nominato è collocato, dalla Giunta regionale, in distacco funzionale presso ARTCal.

Nell'ipotesi di mancata individuazione del dirigente regionale, all'esito della procedura di cui sopra, si procede nelle forme e nei termini di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche). Nel caso di vacanza di entrambe le cariche, le funzioni di direttore possono essere affidate, in reggenza, con deliberazione della Giunta regionale, a un dirigente della Regione.

Tale ultima ipotesi si riscontra ad oggi presso l'Autorità.

L'attuale Direttore reggente è l'Avv. Filomena Tiziana Corallini, dirigente di ruolo della Giunta Regionale in servizio presso il Dipartimento "Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità" con l'incarico di dirigente del settore "Supporto gestionale agli interventi dell'area funzionale trasporti - osservatorio mobilità e sicurezza stradale" (DDG n. 14149 del 15.11.2019), nominata in virtù di DGR n. 536 del 25 novembre 2019 e DPGR n. 323 del 27 novembre 2019.

Le relative funzioni sono individuate dall'art. 13, comma 9 ter, della L.r. n. 35/2015 e si articolano nelle seguenti:

- a) l'attuazione di tutti gli atti adottati dal Comitato istituzionale nell'ambito delle proprie competenze;
- b) l'istruttoria delle delibere del Comitato istituzionale;
- c) l'attestazione di legittimità e regolarità amministrativa e contabile delle deliberazioni del Comitato istituzionale;
- d) le determinazioni in materia di liti attive e passive nonché di conciliazioni e transazioni;
- e) la partecipazione alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e la cura dell'attuazione, verificandone il rispetto da parte dei dipendenti;
- f) le informazioni al soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- g) il monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e l'adozione dei provvedimenti motivati di rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

## **Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della corruzione**

Il RTPC dell'Autorità regionale dei Trasporti della Calabria è l'Avv. Filomena Tiziana Corallini, Direttore reggente di ARTCal.

L'incarico è stato attribuito con la Delibera del Commissario ARTCal n. 2 del 21.01.2020.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano, come di seguito indicati:

- elabora il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- verifica l' idoneità del Piano rispetto alle funzioni esercitate e al contesto in cui opera l'Autorità e la sua attuazione;
- propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- cura il rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del d.lgs. n. 39/2013;
- provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'ARTCal della Relazione annuale dell'attività svolta, nei termini e modalità previste dalla legge.

## **L'OIV**

Con riferimento all'OIV, la modifica legislativa n. 4/18, attesa la specificità dell'Ente, dispone che (art. n. 18 bis): “All'ART-CAL, quale ente strumentale partecipato dalla Regione Calabria, non si applicano le disposizioni dell'articolo 13, comma 8, della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 69.” Pertanto l'Autorità ha avviato procedura di selezione pubblica per la individuazione di un OIV in composizione monocratica, date, oggi, le ridotte dimensioni dell'Ente.

L'OIV costituito in forma monocratica è stato istituito con la Delibera del Commissario ARTCal n. 2 del 2019. L'Organismo indipendente di valutazione ha un importante ruolo di stretta collaborazione con il RPCT, in quanto è chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance generale dell'Ente, degli uffici e unità organizzative e dei funzionari pubblici.

## **La struttura amministrativa**

### Le risorse umane

Per quanto riguarda il quadro organico, l'art.13, comma 10, della L.r. n. 35/2015 consente ad ARTCal, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di avvalersi di personale appartenente alla Regione, ai suoi enti strumentali e agli enti locali, in posizione di distacco funzionale anche parziale, ma può anche prevedere una propria dotazione organica di personale.

Con Delibera del Commissario ARTCal n. 34 del 2018 è stata approvata la macrostruttura organizzativa dell'Ente, prevedendo un numero massimo di 28 unità per garantire l'efficientamento di ARTCal.

Nel rispetto della predetta dotazione massima, il personale viene così ripartito:

- n. 1 Direttore;

- n. 1 Vicedirettore;
- n. 2 unità da destinare all'U.O.A. Segreteria Generale e Rapporti con Organi e EE.LL.;
- n. 8 unità da destinare al Settore Organizzazione Generale e Bilancio;
- n. 8 unità da destinare al Settore Gestione tecnica e amministrativa dei servizi;
- n. 3 unità da destinare all'U.O.A. Programmazione dei servizi;
- n. 7 unità da destinare al Nucleo Ispettivo.

Allo stato la previsione minima è di una dotazione organica di 6 unità (1 di categoria A1 e 5 di categoria D6).

Nella recente approvazione (con Delibera n. 20 del 14.11.2019 adottata dal Commissario) del Piano triennale del fabbisogno di personale e determinazione della dotazione organica dell'ente per il triennio 2019-2021, si è determinato di procedere al reclutamento prevalentemente tramite distacco funzionale, anche in considerazione delle (esigue) risorse disponibili.

L'obiettivo del reclutamento sarà quello di giungere, nell'arco del triennio, ad oltre 20 unità.

Ad oggi, nondimeno, la ridotta dimensione dell'ente consente al RPCT di riuscire a conoscere direttamente la situazione generale sotto il profilo dell'anticorruzione, non essendo possibile neanche individuare ulteriori referenti per la prevenzione e responsabili dei processi individuati per la valutazione del rischio.

#### L'Ufficio Procedimenti Disciplinari - UPD

L'art. 55-bis, comma 2, d.lgs n. 165/2001 comma 2, prevede che "ciascuna amministrazione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito della propria organizzazione, individua l'ufficio per i procedimenti disciplinari competente per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale e ne attribuisce la titolarità e responsabilità".

L'ARTCal non ha ancora individuato l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, in quanto è necessario costituire la predetta struttura e il personale presumibilmente sarà distaccato da altri enti, secondo la lr 35/15.

Ancora oggi, il personale a disposizione di ARTCal è in distacco dalla Regione ed è insufficiente a garantire la funzionalità piena dell'Ente, che si trova ancora in una situazione di sotto-organico rispetto alla previsione minima di dotazione organica di 6 unità.

Pertanto, facendo seguito a quanto previsto nel precedente Piano, l'Autorità ha avviato l'*iter* necessario a richiedere e ottenere una convenzione, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, per la gestione unificata delle funzioni dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari alla Regione Calabria, ex art. 55 bis, comma 3, del D.lgs. n. 165/2001.

Ciò consentirà di avere a disposizione un Ufficio preposto in concomitanza con la strutturazione di una dotazione organica minima, che proprio negli ultimi mesi si sta implementando numericamente (pur essendo ancora sottodimensionata), in attesa dell'accrescimento – in termini di funzioni e personale – tale da consentire la previsione di un Ufficio interno.

In ogni caso, nel frattempo, quale ulteriore misura programmatica per il 2020, l'Autorità si doterà di un sistema efficace che consenta l'attuazione del sistema del "*whistleblowing*", tanto per il personale

interno quanto per i collaboratori esterni: si tratta della procedura che consente la segnalazione di condotte illecite di interesse generale a chi ne sia venuto a conoscenza, così come previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001, modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

Verrà prevista tutta la necessaria modulistica e verrà strutturato l'iter da seguire per chiunque – tanto personale interno dell'Autorità quanto di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Autorità – voglia procedere alle segnalazioni, con piena garanzia di efficacia ed efficienza del procedimento da seguire ad esito della segnalazione e della massima tutela del segnalante, anche in termini di anonimato.

#### *I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:*

Tutti i collaboratori o consulenti, indipendentemente dalla tipologia dell'incarico, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'ARTCal sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC.

#### IL RASA

Con la Delibera n. 831 del 3.8.2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPC. Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con il comunicato del Presidente del 20.12.2017 l'ANAC ha segnalato che il RPCT è tenuto a comunicare tempestivamente all'Autorità gli impedimenti che hanno determinato la mancata individuazione del RASA nel PTPC ed il perdurare degli stessi. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 fa salva la facoltà delle amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire ad unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RTPC,) con le diverse funzioni previste dal d.l. n. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura. Il RASA, individuato con Delibera del Commissario n. 31 del 30.1.2018, è il dott. Serafino Congi.

## **5. OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPC) 2020- 2022**

Il presente Piano, redatto alla luce delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle strutture al rischio di corruzione, di individuare le misure e gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio e di delineare la strategia per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

I tre obiettivi principali delle strategie e delle azioni di prevenzione sono i seguenti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- garantire un contesto sfavorevole all'insorgere di fenomeni di corruzione.

Ai sensi della L. n. 190/2012, il presente Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (PTPC) ha la funzione di individuare le attività, tra le quali quelle ex art. 1, comma 16, L. n. 190/2012 nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Nella specie, con riguardo alle attività che l'ARTCal svolgerà allorquando saranno pienamente acquisite le competenze trasferite dalla Regione Calabria, occorre prevedere apposite misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione e obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle misure indicate nel Piano. E' necessario, altresì, monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; monitorare i rapporti tra l'ARTCal ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, o erogazione di compensi economici di qualunque genere, anche attraverso opportune verifiche, quali eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra amministratori, soci e dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Autorità; nonché fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione. L'Autorità intende stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio e individuare le idonee modalità di prevenzione e di contrasto della corruzione. L'Autorità – occorre evidenziare – è stata costituita con la L.R. n. 35/2015, modificata con la L.R. n. 29/2016, la L.R. n. 43/2016, con la L.R. n. 54/2017 e la L. n. 4/2018 ed è tutt'oggi in fase organizzativa.

Pertanto, il processo di definizione del modello dell'Ente ancora in corso e le condizioni organizzative sopra esposte (assegnazione di risorse umane in numero esiguo dal mese di settembre 2017, approvazione macrostruttura con delibera n. 34 del 04.05.2018, recente individuazione del nuovo Direttore reggente, recente approvazione del piano del fabbisogno di personale e programmazione dell'implementazione della dotazione organica) giustificano l'esiguità dei processi fino ad oggi mappati ai fini del rischio corruzione poiché si è in una fase di avvio delle attività principali dell'Ente.

Considerati i compiti d'istituto, l'Autorità, a regime, dovrà espletare la funzione di autorità di regolazione, organizzazione e monitoraggio del Trasporto pubblico Locale (TPL).

Nondimeno, a partire dal presente Piano, si è proceduto ad una più specifica mappatura dei processi, valutazione dei rischi e individuazione delle misure, con il dichiarato intento di approfondire, nel corso del tempo, le voci già individuate, l'istruttoria ma anche le misure da adottare per l'attuazione dell'anticorruzione sulla base del funzionamento a pieno regime della "macchina amministrativa" dell'Autorità, che si auspica non lontana.

Comunque si era ritenuto necessario, da subito, dedicare particolare attenzione alla prevenzione di fenomeni di corruzione, anche in relazione alla consistenza degli interessi economici connessi agli affidamenti di servizi di TPL che l'Autorità andrà progressivamente ad assumere e all'entità dei corrispettivi di servizio che saranno oggetto della gestione da parte dell'ente di governo.

Al fine di perseguire le finalità anzidette, sono stati ritenuti maturi i tempi per iniziare una fase di implementazione (che avrà comunque un processo graduale) della “parte caratterizzante” del Piano; iniziano, infatti, a verificarsi le condizioni (strumentali e di personale) non solo per immaginare possibili ed efficaci misure anticorruzione, ma anche per individuarne verosimili (e sia pure non immediati) tempi di attuazione.

## 6. ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto, esterno e interno, costituisce una fase prodromica di analisi, fondamentale alla valutazione del rischio corruttivo e alla più efficace identificazione delle misure atte a prevenirlo e contrastarlo.

In particolare, per analisi del contesto esterno deve intendersi “l'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento [...] nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.”<sup>2</sup>

Si tratta, in pratica, di focalizzare l'attenzione sulle dinamiche economico-sociali, culturali, territoriali, non in maniera astratta, ma orientata a individuare possibili influenze negative sul corretto agire amministrativo.

Tale attività di disamina si sviluppa, operativamente, in due fasi: l'acquisizione e l'interpretazione dei dati.

Nello specifico settore dei trasporti, nel cui alveo si inserisce il campo di azione di ARTCal, le risorse (economiche e di organico) ad oggi a disposizione dell'ente non hanno consentito un'autonoma e approfondita attività di analisi del contesto esterno, cui allo stato attuale, comunque, si è proceduto con le risorse disponibili.

Essa, nondimeno, da un lato, costituisce uno degli obiettivi da perseguire in maniera organica nel prossimo futuro, parallelamente alla costituzione di tutti gli organi (politico-istituzionali ma anche amministrativi e di controllo) dell'ente e all'implementazione delle risorse; dall'altro lato, può essere agganciata a quella condotta negli ultimi anni dalla Regione Calabria, che rappresenta un diffuso e valido riferimento, in quanto contenente diversi aspetti di sicuro interesse. Alla stessa si fa per il momento riferimento.

È intendimento di questa Autorità, in ogni caso, procedere a una graduale autonomizzazione nello sviluppo di un'analisi, valida sì sotto il profilo generale, ma con puntualizzazioni specifiche idonee all'inquadramento più dettagliato del settore dei trasporti.

L'analisi del contesto interno, invece, ha ad oggetto l'identificazione dell'organizzazione e gestione dei processi amministrativi, orientata nella prospettiva di individuare quei processi che possono incidere sul rischio corruttivo; per questo diviene prioritaria l'individuazione delle responsabilità nei

---

<sup>2</sup> Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 8.

procedimenti e negli atti da adottare, nonché del livello di complessità dell'amministrazione in generale.

La situazione attuale di ARTCal, specie con riguardo al personale presente in organico, di cui si è già dato atto, per un verso neutralizza il fattore complessità e di dispersione dei ruoli di responsabilità, per altro verso concentra le attività in pochi riferimenti soggettivi, ma soprattutto non consente un'articolata organizzazione della macchina amministrativa.

Ad oggi, infatti, sotto la supervisione e la responsabilità del Direttore reggente – e in attesa di rimpinguare la dotazione organica, per come si è già più volte ribadito – le attività fisiologiche e ineludibili di funzionamento dell'ente sono svolte di concerto e in sinergia da tutto il personale in maniera trasversale, oltre che con l'ausilio di alcuni consulenti esterni, affidatari di servizi nei settori dove è richiesta una maggiore competenza e specializzazione, come quella riguardante la contabilità e il bilancio.

Ciò non ha impedito, nondimeno, di procedere alla stipula dei contratti di servizio, nonché di impostare le prime linee programmatiche per avviare le attività caratterizzanti dell'ARTCal, fermo restando il pieno adempimento dei doveri connessi alle attività essenziali dell'ente, anche in termini di trasparenza e rendicontazione delle stesse.

## **7. Segue. MAPPATURA DEI PROCESSI**

La rappresentazione sintetica dell'articolazione organizzativa dell'amministrazione, in cui si sostanzia la "mappatura" dei processi, rappresenta "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno".

Affinché le misure anticorruzione manifestino tutta la loro auspicata efficacia, è necessario che tutta l'attività svolta dall'amministrazione sia oggetto di un graduale esame, dal quale trae origine, appunto la fase appena richiamata di mappatura dei processi. Questa non può rimanere fine a se stessa, ma costituisce presupposto per l'individuazione di quelle attività (o parti di esse) potenzialmente esposte ai maggiori rischi corruttivi.

Si comprende, pertanto, come sia necessario che l'effettivo svolgimento della mappatura risulti, in forma chiara e comprensibile, nel PTPC.

La fase di mappatura consta di due sotto-fasi: dapprima i processi vengono identificati, ossia concretamente elencati a partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, che prendono avvio da una catalogazione di quelle in macro-aggregati; in seguito, i processi vengono analiticamente sviluppati, anche nelle loro "sotto-fasi", fino ad esserne scorporate descrittivamente anche le singole attività che compongono l'intero processo.

Tale ricostruzione analitica dell'apparato amministrativo necessita del coinvolgimento di tutte le strutture organizzative dell'ente, in particolare con riguardo ai responsabili delle stesse (per le organizzazioni complesse, l'ANAC suggerisce la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato, con interviste agli addetti ai processi).

È importante che, nel ciclo di vita di un ente, la descrizione dei processi avvenga con un aumento graduale di complessità e analiticità, direttamente proporzionale allo sviluppo delle attività e alle componenti di esperienza e competenza sempre maggiori ad esse sottese.

Per questo, l'Autorità nazionale ha suggerito che la finalità di una completa elaborazione della mappatura dei processi e della loro descrizione (comprensiva delle indicazioni del “macro-processo”, delle sue singole fasi ed azioni costitutive, fino ai profili di responsabilità coinvolti) venga perseguita “in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili”; conseguentemente, la “gradualità di approfondimento” è necessaria “per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni [...] caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze)”.

Così, è opportuno avviare la mappatura dei processi partendo dall'individuazione degli ambiti di attività (così dette aree di rischio), da destinare poi, in maniera graduale, all'approfondimento con l'indicazione degli elementi funzionali alla descrizione dei processi.

Ciò è quanto ha operato ARTCal, che si trova nelle condizioni peculiari prese in considerazione dall'ANAC ed appena evidenziate.

Sono stati indicati i processi, garantendo l'individuazione di tutte le aree di rilevanza delle attività svolte dall'ente e iniziando a identificare i singoli processi di maggiore impatto e di verifica attuale e “a pieno regime”, con il precipuo intendimento di proseguire – considerando tale prospettiva come una vera e propria misura da adottare nel corso dell'anno – ad approfondirli, inserendo gli elementi descrittivi in ragione della graduale stabilizzazione di modalità operative ben individuabili, riproducibili e, soprattutto, riconducibili a specifiche responsabilità (sotto il profilo, innanzitutto, degli uffici competenti e, in seguito, dei singoli soggetti).

Il risultato dell'attività avviata è la predisposizione di una mappatura dei processi che si inizia a caratterizzare per una differenziazione dagli schemi generali valevoli per tutte le amministrazioni. Si tiene conto, infatti, sia delle specificità interne di quei processi (e delle relative “aree di rischio”) che accomunano tutte le amministrazioni, sia dei processi che identificano in maniera esclusiva, univoca e caratterizzante l'attività tipica dell'ente.

Si è tenuto conto, infatti, delle aree di rischio generali, nonché di aree specifiche relative, in maniera esclusiva, di ARTCal.

È stato così possibile identificare i processi ad oggi tracciabili in maniera più o meno strutturata, sia pure in forma embrionale, per come segue:

- programmazione del fabbisogno del personale;
- redazione del Piano triennale del fabbisogno del personale;
- attuazione del Piano triennale del fabbisogno del personale;
- affidamento ed esecuzione dei contratti di servizio;
- autorizzazione per i servizi a libero mercato;
- stipula di accordi con i proprietari o concessionari di beni strumentali all'effettuazione del servizio;
- verifica del regolamento di contabilità;

- predisposizione degli atti di programmazione: documento di programmazione aziendale (DPA); bilancio di previsione e relativi allegati; piano esecutivo di gestione (PEG);
- gestione finanziaria e fiscale corrente (a partire da redazione e verifica mandati e reversali);
- attività connesse alla fiscalità attiva e passiva;
- verifica di regolarità contabile, amministrativa e fiscale della spesa;
- trasmissione dichiarazioni fiscali;
- attività di rendicontazione: rendiconto finanziario, conto economico, stato patrimoniale, bilancio consolidato;
- sanzioni agli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale: applicazione sanzioni amministrative;
- accertamento ed eventuale irrogazione sanzioni riguardanti i reclami da parte dei passeggeri trasmessi dall'Osservatorio;
- irrogazione di sanzioni a carico degli operatori determinate dalla G.R. su segnalazione dell'Osservatorio della mobilità;
- controlli sui servizi di trasporto pubblico locale (pubblicazione sul sito web ARTCal dei verbali dei controlli effettuati sui servizi di TPL, delle segnalazioni ricevute dal Nucleo Ispettivo e la conseguente sanzione irrogata);
- definizione ambiti territoriali;
- obblighi di servizio pubblico: pubblicazione annuale della relazione sugli obblighi di servizio pubblico;
- relazione annuale sulle attività svolte;
- protocollazione; repertoriazione;
- redazione e adozione regolamenti;
- gestione adempimenti performance;
- gestione trasparenza e anticorruzione.

Per la loro più dettagliata descrizione, la riconducibilità alle diverse aree di rischio rilevanti, l'atto (normativo e/o amministrativo) di riferimento che impone e/o legittima il singolo processo, nonché per i rischi ad essi agganciati e le misure anticorruzione individuate, si rimanda alla tabella "Mappatura dei processi e misure", allegata al presente Piano e che ne costituisce parte integrante. Coerentemente con quanto poc'anzi osservato, questo Piano ha costituito l'avvio di una più dettagliata indicazione dei processi. Già nel corrente anno – e poi ancora in quelli successivi – verranno gradualmente approfondite e rappresentate le (singole) attività che scandiscono processi.

## **8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La mappatura dei processi incide sulla valutazione del rischio, essendo la prima attività prodromica e necessariamente connessa alla seconda.

Il lavoro avviato da ARTCal, che ha consentito di iniziare a delineare in maniera più conforme alla realtà dell'ente i processi che lo caratterizzano, si è riverberato, conseguentemente, anche su una

più adeguata attività di valutazione (prima) e di individuazione delle misure di trattamento (dopo) del rischio.

Mappatura dei processi, valutazione del rischio e trattamento del rischio costituiscono, infatti, fasi complementari del processo di gestione del rischio unitariamente inteso; esso andrà “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive”.<sup>3</sup>

Quanto alla specifica “macro-fase” che qui ci occupa, la valutazione del rischio si sviluppa ulteriormente in tre “sotto-fasi”:

- **identificazione**, a partire dalle aree obbligatorie/generali, per poi scendere nel dettaglio di quelle specifiche: essa include il complesso degli eventi rischiosi verificabili anche solo in via ipotetica;
- **analisi**, necessaria: a comprendere più approfonditamente gli eventi rischiosi già identificati, attraverso l'analisi dei “fattori abilitanti” della corruzione; a stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.<sup>4</sup>
- **ponderazione**, consistente nella “misurazione” del rischio considerato alla luce dell'analisi, così da ottenere una stima della sua importanza e incidenza e, conseguentemente, anche raffrontarlo con altri rischi, così da poter individuare le priorità su cui focalizzare l'attenzione e predisporre le misure di trattamento.

La ponderazione consente di individuare la probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che lo stesso produce.

I valori da misurare a tal fine sono:

- la probabilità di accadimento del rischio per un dato processo/procedimento l'impatto, quale entità delle conseguenze pregiudizievoli astrattamente verificabili (individuando diverse tipologie di “danni” astrattamente configurabili).

La valutazione complessiva del rischio esprime il livello di rischio proprio di ciascun processo considerato nell'analisi. Essa si ottiene con un “valore algebrico”, moltiplicando il valore associato alla probabilità per il valore numerico attribuito all'impatto.-La valutazione, in definitiva, tiene conto del contesto ambientale e organizzativo in cui si colloca l'Autorità ed in cui essa esplica la sua azione e, soprattutto, tiene conto della dimensione della sua struttura funzionale.

Anche l'attività necessaria a tali operazioni presuppone il pieno coinvolgimento della struttura organizzativa dell'ente, poiché solo l'approfondita conoscenza di azioni e procedimenti tipici della macchina amministrativa consentono un'impostazione efficace del lavoro.

Quanto allo specifico criterio di calcolo del valore algebrico poc'anzi richiamato, si è ritenuto opportuno rendere lo stesso omogeneo a quello adottato dalla Regione Calabria, per ragioni di affinità operative e di comunanza rispetto al contesto di riferimento.

---

<sup>3</sup> Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 23.

<sup>4</sup> Essa è condotta attraverso la seguente scansione: a) scelta dell'approccio valutativo; b) individuazione dei criteri di valutazione; c) rilevazione dei dati; d) formulazione giudizio sintetico.

Esso, conformemente a quanto raccomandato dall'ANAC stessa – che ha ripetutamente sottolineato l'importanza dell'autonomia delle amministrazioni nella scelta dei criteri –, pur partendo dall'originario schema di riferimento contenuto nell'Allegato 5 del PNA 2013, se n'è discostato in parte, al fine di perseguire una maggiore aderenza dell'impostazione al contesto (esterno e interno) di riferimento e alla struttura di funzionamento dell'ente regionale.

Si è provveduto, pertanto, a individuare e predisporre un autonomo algoritmo per il calcolo e uno schema-tipo di applicazione, dal momento che quello di cui all'All. 5 del PNA 2013 era stato concepito senza distinzione tra le modalità di applicazione.

Cercando di superare diverse criticità, tra cui il pericolo di una sottostima dei rischi possibili, è stata così formulata una nuova scheda, che ArtCal, a seguito di laboratori interni e confronto tra gli operatori, ha ritenuto di acquisire e far propria.

La scheda in questione classifica il rischio sempre su 3 livelli, ma la “scala” di misurazione è stata elaborata più prudentemente, così il rischio basso si ottiene fino al valore 2, il rischio medio è compreso tra > 2 e 4, il rischio alto è > 4 (la classificazione rischio trascurabile è stata ritenuta non significativa).

La ponderazione dei rischi consente di identificare la priorità del trattamento, che dunque si basa su: livello di rischio (maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento); obbligatorietà della misura di prevenzione; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto sono stati a loro volta riclassificati.

L'articolazione definitiva del processo di valutazione è evidenziata dalla seguente tabella-

<p><b>Valore economico</b></p> <p><b>Qual'è l'impatto economico annuale del processo globalmente inteso?</b>          Non comporta l'attribuzioni di vantaggi di rilievo economico.....0          Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico fino a 5.000 €.....1          Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico superiori a 5.000 € e fino a 40.000 €.....2          Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico superiori a 40.000 €.....3</p>	<p><b>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</b></p> <p><b>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso)?</b></p> <p>A livello di dirigente generale o titolari di incarichi apicali.....1          A livello di dirigente non generale ovvero di posizione organizzativa/alta professionalità.....2          A livello di funzionario.....3</p>
<p><b>Controlli<sup>3</sup></b></p> <p><b>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a mitigare il rischio?</b></p> <p>No.....3          Sì, perché sottoposto a controllo interno o esterno.....2          Sì, perché sottoposto a controllo interno e esterno.....1</p>	
<p>Valore frequenza = (Somma dei punteggi della colonna 1):4=</p>	<p>Valore impatto = (Somma dei punteggi della colonna 2):3=</p>
<p><b>VALUTAZIONE NUMERICA COMPLESSIVA DEL RISCHIO DEL PROCEDIMENTO =</b></p> <p>Valore frequenza ( ) x Valore impatto ( ) =</p>	
<p><b>CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO:</b></p> <p>1) Basso: fino ad 2..... <input type="checkbox"/></p> <p>2) Medio: da &gt; 2 a 4..... <input type="checkbox"/></p> <p>3) Alto: &gt; 4..... <input type="checkbox"/></p>	

Se per una sempre più adeguata mappatura dei processi è opportuno “disaggregare” i processi rappresentativi di tutta l’attività negli ulteriori “sotto-processi” (fasi) e poi, ancora, nelle singole azioni, fintantoché ciò non venga attuato, l’evento rischioso identificato potrà essere collegato, dunque, non già alla singola azione (cioè all’unità di misura più piccola della “catena del valore” del processo mappato), bensì al processo individuato nella sua generalità.

Anche l’ANAC ha avuto modo di precisare quanto appena evidenziato nel documento esplicativo al piano da ultimo adottato: “se l’unità di analisi prescelta è il processo, gli eventi rischiosi non vengono abbinati a singole attività del processo”.<sup>5</sup>

La motivazione di tale approccio è già stata evidenziata, essendo connessa alla dimensione organizzativa ridotta di ARTCal e alle poche risorse disponibili da impiegare all’uopo. D’altra parte, stando agli obiettivi dell’ente già delineati nei vari documenti programmatici adottati, anche la valutazione dei rischi verrà gradualmente dettagliata, parallelamente alla mappatura dei processi.

I rischi sono stati dunque individuati e agganciati, in base alla suddivisione per aree di rischio e per processi mappati per come segue.

Si è prima proceduto a individuare i rischi connessi alle aree a carattere obbligatorio.

Alle predette aree (la cui trattazione è obbligatoria per legge) sono state aggiunte quelle ulteriori, già segnalate in sede di mappatura dei processi e che hanno dato luogo all’individuazione di rischi specifici per esse.

AREA DI RISCHIO	RISCHI INDIVIDUATI
Acquisizione e gestione del personale	- Alterare selezioni e favorire alcuni soggetti (No parità di trattamento)
Contratti pubblici	- Induzione a favorire operatori specifici - Induzione (nei servizi di trasporto) a scegliere tratte non corrispondenti alle effettive esigenze del territorio per via di "pressioni" di vario genere
SERVIZI A LIBERO MERCATO	- Qualificare come libero mercato ciò che andrebbe considerato nell'ambito di contratti di servizio
Gestione entrate, spese e patrimonio	- Alterazione delle poste contabili per operazioni occulte
Controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni	- collusione con un operatore; nascondere inadempimenti o rimanere inerti per non danneggiarlo
Incarichi e nomine	- Non considerare eventuali conflitti di interesse
Affari legali e contenzioso	- indurre a costituzioni (o non costituzioni) in giudizio palesemente infondate per avvantaggiare la controparte (eventualmente conosciuta)
<u>Altro</u> → DEFINIZIONI AMBITI TERRITORIALI	- violazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza per motivi non pertinenti
<u>Altro</u> → Protocollo	- irregolarità e mancato rispetto dell’ordine; mancata archiviazione

Si rimanda in ogni caso alla tabella allegata al presente piano per il dettaglio.

<sup>5</sup> Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 24.

## **9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

Una volta valutato il rischio, lo stesso deve essere trattato, all'uopo individuando i correttivi e le modalità più idonee a prevenirlo, prendendo in considerazione i risultati e le priorità emerse, appunto, in sede di valutazione.

Il trattamento consiste, dunque, nell'individuazione e progettazione di misure adeguate, da attuare prevedendone scadenze ragionevoli, contemperando priorità rilevate e risorse disponibili e avendo cura sempre di perseguirle in maniera verificabile, dando luogo anche a una fase di monitoraggio. Tale fase costituisce il "cuore" del PTPCT, la parte fondamentale a cui le altre sono orientate e preordinate, in rapporto di propedeuticità.

In proposito, con riferimento alle attività pregresse, l'ARTCal ha riscontrato notevoli difficoltà operative legate all'assenza di profili di responsabili in grado di rendicontare. Proprio per tale carenza, fino all'ultima parte dell'anno, di personale, soprattutto con ruoli di responsabilità, non è stato possibile, per il Responsabile Anticorruzione, formulare specifica richiesta di rendicontazione ai responsabili/referenti rispetto alle attività esercitate, alle misure adottate e al grado di attuazione del Piano. Il Responsabile si è trovato e si trova ad operare da solo per l'attività in questione.

L'accrescimento della dotazione organica dell'Autorità, che è in fase di attuazione, dovrebbe consentire, nell'arco dell'anno 2020, di avere a disposizione personale cui attribuire funzioni di responsabilità e con cui condividere le attività di monitoraggio e supervisione rispetto agli adempimenti anche in materia di anticorruzione.

In ogni caso, sin dalla sua costituzione, l'ARTCal ha individuato una serie di misure vevoli per tutte le aree di rischio e per i rischi specifici individuati di anno in anno, poiché aventi una portata ampia e idonea a sviluppare una "cultura" e ad acquisire strumenti e prassi anti-corruttive nei diversi contesti in cui vengono specificamente declinate. Esse, nondimeno, sono riconducibili in maniera più incisiva al contrasto di alcuni specifici rischi.

A queste si aggiungono quelle vevoli esclusivamente per singolo processo mappato.

Si darà atto di entrambi, rimandando poi alla tabella allegata al presente Piano per i dettagli, specie in ordine alle tempistiche individuate per la scansione temporale della loro attuazione.

Tra le misure a rilevanza trasversale (pur maggiormente incisive per alcuni rischi), quali azioni per prevenire e contrastare la corruzione, si rilevano:

- *Adozione e raccordo Codice di comportamento e codice etico*

Il D.P.R. n. 62/2013 reca il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale, in quanto le norme in essi contenute regolano il comportamento dei dipendenti, indirizzando l'azione amministrativa.

L'Autorità non ha ancora adottato un proprio Codice. Situazione, questa, determinata: non solo dalle oggettive difficoltà nell'adempimento degli obblighi normativi in materia di bilancio e trasparenza e dal faticoso avvio delle procedure a base della mission di ART Cal, che ne avrebbero comunque rallentato il processo di elaborazione; ma anche dall'assenza di personale interno da potersi ritenere effettivo destinatario della misura in questione.

L'anno in corso, peraltro, è stato caratterizzato dalla nomina del nuovo Direttore reggente. Solo negli ultimi mesi del 2019 (da novembre) è arrivato personale a disposizione di ARTCal, sia pure non incardinato in quest'ultimo.

Sono altresì giunti dalla Regione Calabria – con operatività che però permane al 50% su quest'ultima e per il rimanente 50% è stata spostata su ArtCal – un paio di funzionari.

Il personale così individuato, oltre a non essere perfettamente e completamente incardinato in ArtCal, si dimostra a tutt'oggi sottodimensionato rispetto a quanto necessario per il funzionamento dell'Ente e, pertanto, si ha come obiettivo – da perseguire a breve termine – quello dell'implementazione ulteriore del personale.

Ad esito di quest'ultima – e anche in base all'organizzazione del personale stesso e al funzionigramma – sarà possibile prevedere un Codice di Comportamento “sartorialmente” organizzato sulla base delle caratteristiche e delle esigenze specifiche.

Pertanto, l'adozione della misura in questione viene inserita quale obiettivo per l'anno 2020, a condizione di poter disporre del numero di personale idoneo a prevederla e attuarla.

In assenza, le finalità del Codice di Comportamento rimangono perseguite, e i relativi interessi tutelati, grazie alla presenza del sicuro riferimento del Codice di Comportamento della Regione Calabria, cui il Direttore e il resto del personale sono sottoposti e continueranno a fare riferimento, da intendersi come apparato di riferimento, vincolante in materia.

Ciò in quanto, come già evidenziato, le risorse umane ad oggi in servizio sono dipendenti della Regione Calabria in posizione di distacco funzionale. Di conseguenza la condivisione dei valori di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta fra i dipendenti dell'Autorità e la responsabilizzazione degli stessi nei confronti degli scopi dell'amministrazione trovano il loro punto di riferimento nel Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (D.P.R. n. 62/2013) e nelle attività di formazione già realizzate a tale scopo dalla Regione Calabria.

Quanto sin qui evidenziato, per tempi, modalità e linee programmatiche, può essere specularmente mutuato con riferimento al codice etico.

L'art. 6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 prevede che "il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati,

società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza".

Al fine di garantire la conformità dell'attività dell'Autorità alla disciplina sopra richiamata, si prevede che il codice di comportamento dia le opportune indicazioni operative. Nella specie, il Codice di comportamento dovrà prevedere una procedura di gestione del conflitto di interesse strutturata come segue: "il dipendente che si trovi in una delle situazioni indicate nella norma sopra richiamata deve comunicarlo immediatamente per iscritto al Segretario ARTCal, il quale, sulla base delle situazioni rappresentate e di una istruttoria interna, decide circa l'opportunità o meno in merito all'astensione del dipendente stesso nell'ambito dell'attività in questione. Il segretario generale, poi, dovrà comunicare tempestivamente per iscritto al personale interessato la propria decisione in merito".

La violazione degli obblighi previsti dal Codice di comportamento integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel Codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. Saranno quindi intraprese adeguate iniziative per dare concreta conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

In ogni caso, appositi moduli vengono fatti compilare, sottoscrivere e restituire ai soggetti responsabili degli uffici: essi contengono le dichiarazioni relative alla sussistenza o meno di conflitti di interesse, che possano essere ricondotti, ad esempio, ad eventuali rapporti di collaborazione, comunque retribuiti, con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti al proprio ufficio, limitatamente alle attività ad essi affidate, ad interessi economici in enti, società o imprese che possono essere in conflitto con il ruolo rivestito nell'ambito dell'Autorità, ed alle altre eventuali situazioni che saranno indicate nel codice di comportamento.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012, il Piano anticorruzione deve rispondere all'esigenza, tra l'altro, di definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. A tal fine, nei provvedimenti di affidamento dell'Autorità, il soggetto che assume la determinazione dovrà attestare che non sussistono relazioni di parentela o affinità di secondo grado tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti del soggetto affidatario ed il titolare dell'ufficio proponente dell'Autorità.

- *Formazione*

La formazione del personale è uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

In attuazione di quanto indicato nel precedente Piano, l'ARTCal ha previsto corsi di formazione specifici rivolti ai dipendenti in servizio, che riguardino sia gli aspetti generali ed applicativi in materia di anticorruzione, di trasparenza e riservatezza, sia gli aspetti applicativi rilevanti del Piano di prevenzione della corruzione dell'Autorità, contrasto alla corruzione, conflitto di interessi, diritto all'informazione, sanzioni per i dipendenti in caso di violazioni del piano di prevenzione della corruzione.

È stato, infatti, all'uopo affidato apposito incarico ad una società esperta nel settore, con servizio da espletarsi entro la primavera del 2020 (proprio a motivo dell'attesa dell'ingresso in ARTCal di personale proprio); è stata già programmata la tipologia di attività e le tematiche di interesse (anticorruzione, trasparenza e privacy, contabilità pubblica e bilancio) e, in parte, le attività di formazione (come supporto formativo *in loco*) sono state realizzate; le rimanenti verranno troveranno attuazione entro il termine predetto.

Pertanto, le finalità formative possono dirsi realizzate e in corso di realizzazione, con conseguente perseguimento effettivo della misura indicata nello scorso Piano adottato. Attesa la natura permanente della formazione, ad esito del ciclo già programmato – e sulla base del personale effettivamente a disposizione – verranno messe in programma ulteriori attività.

- *Informatizzazione*

L'informatizzazione costituisce uno dei principali strumenti per assicurare la tracciabilità delle fasi in cui si articolano i diversi processi delle attività dell'amministrazione, per ridurre il rischio di flussi informativi non controllabili, assicurando, attraverso l'accesso telematico a dati e documenti, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione, oltre che l'accessibilità dei dati, in armonia con la legislazione vigente in materia.

L'Autorità, sia pur nelle difficoltà incontrate a causa della molteplicità di obblighi e adempimenti amministrativi e tecnici da osservare, pur in carenza di dotazione organica, ha proceduto ad un processo di studio delle soluzioni tecniche migliori, nell'ottica dell'economicità, per rispondere agli obiettivi dell'attuale quadro normativo.

Conseguentemente, è stato avviato nell'anno 2019, in osservanza di quanto programmato nel precedente Piano, l'*iter* necessario alla dotazione di un protocollo informatico e conservazione.

Per la gestione del personale, giusta Convenzione col Dipartimento Personale della Regione Calabria, sarà utilizzato il sistema regionale (RilPres).

La L. n. 190/2012, all'art. 1, comma 32, fa obbligo alle stazioni appaltanti di pubblicare sui rispettivi siti istituzionali, entro il 31 gennaio di ciascun anno, le informazioni relative agli appalti di lavori, servizi e forniture.

In particolare i dati riguardano la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerta, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate.

Le informazioni relative agli appalti, pubblicate sui siti web istituzionali, devono essere comunicate all'AVCP, secondo le modalità stabilite dalla stessa Autorità (ora ANAC), entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

A tal fine, l'Autorità ha proceduto alla sistematizzazione del sito web, quale strumento essenziale di informazione ai cittadini e adempimento degli obblighi poc'anzi definiti. Il sito si trova in continuo aggiornamento e aggiustamento, in special modo con riferimento alla sezione Amministrazione Trasparente, in adempimento alle previsioni di legge in materia.

È stata, altresì, realizzata l'informatizzazione del sistema contabile, in uso agli enti nel perimetro finanziario della Regione Calabria, procedendo all'inserimento dei capitoli di bilancio, secondo i dettami del d.lgs. n. 118/11, della redazione dei bilanci e delle variazioni, nonché di tutte le operazioni contabili necessarie, sul sistema.

Di seguito, si riportano, invece, le singole misure specificamente riconducibili alle aree di rischio e ai singoli rischi individuati, all'uopo estraendo, dalla macro-tabella comprensiva anche della mappatura dei processi, la parte relativa a quanto qui di interesse (e rimandando alla tabella allegata al Piano per i dettagli e le connessioni tra i vari aspetti del ciclo di studio e gestione del rischio corruttivo).

AREA DI RISCHIO	RISCHI INDIVIDUATI	MISURE INDIVIDUATE
Acquisizione e gestione del personale	- Alterare selezioni e favorire alcuni soggetti - No parità di trattamento	- Definizione codice disciplinare (convenzione con Regione) - Formazione - Implementazione <i>whistleblowing</i>
Contratti pubblici	- Induzione a favorire operatori specifici	- Formazione - Procedere ad adeguate indagini di mercato per individuare l'individuazione dell'operatore economico più adeguato
	- Induzione (nei servizi di trasporto) a scegliere tratte non corrispondenti alle effettive esigenze del territorio per via di "pressioni" di vario genere	- Formazione - Approfondimenti demoscopici su individuazione delle tratte
SERVIZI A LIBERO MERCATO	- Qualificare come libero mercato ciò che andrebbe considerato nell'ambito di contratti di servizio	- Preventiva individuazione dei criteri da verificare nel rilascio di pareri
Gestione entrate, spese e patrimonio	- Alterazione delle poste contabili per operazioni occulte	- Affiancamento tra operatori/lavoro congiunto - Verifiche a campione da parte di soggetti "non operatori" (consulenti-dirigenti)
Controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni	- collusione con un operatore; nascondere inadempimenti o rimanere inerti per non danneggiarlo	- istituzione nucleo ispettivo
Incarichi e nomine	- Non considerare eventuali conflitti di interesse	- acquisizione dichiarazione di conflitto di interesse e verifiche casellario giudiziario

Affari legali e contenzioso	- indurre a costituzioni (o non costituzioni) in giudizio palesemente infondate per avvantaggiare la controparte (eventualmente conosciuta)	- individuazione di un referente
		- ricognizione del contenzioso
Altro → DEFINIZIONI AMBITI TERRITORIALI	- violazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza per motivi non pertinenti	- approfondimenti demoscopici
Altro → Protocollazione	- irregolarità e mancato rispetto dell'ordine; mancata archiviazione	- attivazione protocollo informatico

## **10. TRASPARENZA**

Il d.lgs. n. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza delle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato, di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013).

L'organo di vertice ha l'obbligo di individuare obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, coerenti con quelli della performance.

È stata realizzata un'attualizzazione del sito *web* quale strumento essenziale di informazione ai cittadini e adempimento degli obblighi poc'anzi indicati, secondo criteri di usabilità e accessibilità e completezza delle informazioni. Ai sensi dell'art. 10, d.lgs. n. 33/2013 il Responsabile per la trasmissione e la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati è il RPCT, che si avvale della collaborazione dei dipendenti dell'Ente.

Il sistema organizzativo, volto ad assicurare la trasparenza dell'ARTCal, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si basa sul coinvolgimento di tutti gli uffici per l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni, la pubblicazione dei dati e delle informazioni, con le modalità operative indicate dal RPCT.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione. Tuttavia non sostituisce gli uffici nella fattuale elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

II RPCT

*Avv. Filomena Tiziana Corallini*